

comunicarsi, perché, se non si arriva alla comunione, il sacrificio non è compiuto .

Ci sono tante anime buone, alle quali voglio tanto bene, le quali, abbattute, mi dicono: Padre, che cosa mi succede? Proprio nel momento in cui mi avvicino alla comunione, lì non sento niente. Prima ero tutto pieno di sentimenti edificanti, belli, etc., ma poi, quando prendo la comunione non sento niente.

Non ha importanza, miei cari. Posso rassicurarvi che proprio per quello che abbiamo detto, non ha assolutamente importanza, se uno sente chissà quanta devozione nel momento stesso di comunicarsi. Importante è, invece, che noi non trascuriamo la nostra preparazione. Il fatto che l'Eucaristia sia indipendente dalla nostra devozione non vuol dire che non dobbiamo accendere in noi la carità di Dio per avvicinarci alla medesima.

Però voi sapete che la carità non è un che di sensibile anche se poi ed è giusto che abbia degli effetti sensibili, anche affettivi, voler bene a Gesù può anche voler dire avere dei sentimenti buoni nei suoi riguardi. Però, non è necessario; importante è la spirituale benevolenza della soprannaturale carità.

*Brani tratti dalle **Conferenze/Lezioni**: sull' "Eucarestia":*

http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni_tincani/21_Eucaristia_Sacrificio_deLLa_Santa_Messa_16_mar_1987.pdf

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 febbraio 2011

Foglio n. 2/2011

www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente: Rubriche: Presentazione -



Appuntamenti - Cronaca
Notiziario
Filmati
Galleria
Biografia
Bibliografia

Il sito culturale dedicato al pensiero di P. Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



www.arpato.org
l'ARte di PADre TOMas Tyn,OP)

Rubriche: Home - Chi siamo - News - **Lezioni** - Glossari - Conferenze - Studi - Lettere - Bibliografia - Blog

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3**

Vedi siti www.arpato.org e www.studiodomenicano.com - e anche: <http://gloria.tv/>

NOTIZIARIO (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)

PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP



Foglio n. 2/2011
Bologna, 1.2.11

Poi c'è un'altra presenza, in virtù della reale concomitanza. In latino *concomitare* vuol dire accompagnare.

Ecco, le parole sono chiare. Adesso spiego. In virtù del sacramento che cosa è presente? Abbiamo ben detto che i sacramenti *efficiunt id quod significant*, producono realmente ciò che significano. Quindi, se il sacerdote dice sul pane, "questo è il mio corpo", che cosa è significato in queste parole? Ovviamente il corpo. Se poi dice sul calice del vino "questo è il mio sangue", che cos'è significato? Il sangue. Quindi separatamente il corpo di qua, e il sangue di là. Perciò in virtù del sacramento o segno efficace, ripeto: efficace, è presente separatamente il corpo nella specie del pane e il sangue nella specie del vino.

Quindi la presenza, in virtù del solo sacramento, comporta la sola presenza del corpo e del sangue di Gesù. Mentre, in virtù della reale concomitanza, cioè in virtù dell'insieme di quelle realtà che di fatto integrano il Cristo glorioso come ora si trova nella sua gloria, questa reale concomitanza fa sì che sia presente il *Christus Totus*, il Cristo tutto, cioè che il corpo non sia il corpo cadaverico, perché Gesù adesso, dopo la risurrezione, non è ovviamente un cadavere, come lo era invece il Sabato Santo quando era nel sepolcro.

Com'è possibile distruggere l'indistruttibile? Ecco la difficoltà. Cioè Gesù è presente impassibilmente, allora come è possibile rendere presente la sua passione, in Lui impassibile? Allora vedete che nella Santa Messa c'è però una parte che non solo rappresenta, ma rappresentando rende realmente presente, perché si tratta di un'azione sacramentale, quindi tale da significare e anche da produrre.

Ciò avviene nella Santa Messa, in virtù della duplice forma della consacrazione, perché il sacerdote pronuncia due forme, quelle che Gesù stesso ha pronunciato nell'ultima cena: prima ha benedetto il pane, poi ha benedetto il calice; così anche il sacerdote riprende le stesse parole e lo stesso ordine che Gesù ha osservato: prima consacra il pane, che diventa il corpo di Cristo, poi consacra il vino che diventa il sangue di Cristo.

Ovviamente sotto l'una e l'altra specie è presente il Cristo tutto, però, notate, in virtù del sacramento, è presente separatamente il corpo e il sangue.

Nell'Eucaristia avviene una sia significata che reale separazione del corpo e del sangue di Gesù. Ora è questa duplice consacrazione che pone separatamente sull'altare il corpo e il sangue di Gesù, proprio essa è appunto il costitutivo del sacrificio della Santa Messa. Quindi Gesù è presente tutto, impassibile, però tramite il modo reale e sostanziale di rendersi presente, cioè tramite la duplice transustanziazione nella sua radicale dualità.

Gesù si rende presente con la presente separazione del sangue dal corpo. Ora un corpo che è in qualche modo dissanguato è un corpo sacrificato. Vedete, cari, come nella santa Messa, pensateci sempre: quando il sacerdote fa l'elevazione dell'Ostia santa e poi del Calice, pensateci bene, voi che assistete: è una cosa stupenda, miei cari, guardate che, per fortuna mia sono troppo inco-sciente: se ci pensassi, chissà che colpo mi verrebbe!

Il fatto è che dinanzi a questa realtà, noi assistiamo non solo ad un ricordo della Croce del Salvatore, ma alla realtà della Croce. Capite quello che voglio dire, miei cari? E' come se stessi lì, al Calvario, con la Beata Vergine, con San Giovanni, proprio dinanzi a Gesù Crocifisso. Pensate come è importante allora la Santa Messa!

Vedete, è da lì, dal fianco di Gesù, dal cuore del Salvatore pendente sulla croce che è scaturita tutta la Chiesa, miei cari. Vedete come i Santi Padri dicono sempre che la Chiesa è la nuova Eva, la nuova spirituale madre dei venti, il cui tipo è Maria.

Ebbene, la Chiesa, la nuova Eva è la madre di tutti noi, la nostra vita è scaturita lì dal fianco di Gesù, come l'antica Eva è stata tratta dal fianco di Adamo. Così la Chiesa è stata tratta divinamente dal fianco di Cristo. Ebbene noi in ogni Santa Messa ci avviciniamo a questa origine, a questa sorgente della nostra vita spirituale e immortale, della vita di coloro che hanno in sé il pegno della loro risurrezione. Miei cari, vi pare poco? Pensate un po'!

E poi ci sono dei cristiani che dicono: "Ma sa, Padre, io la domenica avrei tante cose da fare e chi me lo fa fare andare tutte le domeniche a Messa? E che noia andarci, che barba!".

Ci andiamo per un solo motivo, per stare dinanzi, ma quando dico dinanzi, dico fisicamente dinanzi, non solo in un ricordo calvinistico. Capite quello che voglio dire? Stare dinanzi all'unico sacrificio, sempre lo stesso, e sempre nuovo perchè sempre riproposto nella sua identità: stare dinanzi allo stesso sacrificio della croce.

D'altra parte, vi accennai già ad un pernicioso errore che purtroppo ha una larga diffusione, con mio grande sgomento, ma ormai non c'è più da stupir-

si di nulla: si dice che se uno non fa la comunione durante la Messa, non l'ha presa appieno. "Prendere Messa", come si dice. Già questo termine mi lascia un po' perplesso. Sarebbe meglio dire: partecipare alla Croce del Salvatore. Comunque, vada per il "prendere Messa". C'è l'idea che chi non si è comunicato non ha preso Messa. *Anatema sit!* Se quell'anatema l'avessi lanciato io, varrebbe ben poco; ma il fatto è che dietro di me ci sono tutti i Padri del Concilio di Trento assistiti dallo Spirito Santo! D'altra parte, vedete miei cari, questa è una teoria protestante, è una specie di protestantesimo strisciante della Chiesa cattolica. Ebbene, bisogna essere molto attenti a questo.

Vedete, la santa Messa è l'oggettivo sacrificio della Croce, posto lì, dinanzi a noi. Quindi chi sta dinanzi a Gesù, ha già adempiuto perfettamente al suo dovere, ossia il terzo comandamento, che comanda di santificare le feste, proprio perché ciò che si richiede è questa partecipazione al sacrificio.

Certo che questa partecipazione è molto più piena, infinitamente più fruttuosa, su questo non ci sono dubbi, però per un'altra questione. Come si fa ad obbligare le anime a fare la comunione comunque!? E se non l'hai fatta, povero te! Ma guardate che questo da un lato è veramente protestantesimo, e dall'altro lato è una costrizione delle coscienze, con tanto pericolo poi di fare anche comunioni sacrileghe, il che è una cosa veramente preoccupante.

Voi sapete che, in virtù della transustanziazione, c'è la presenza reale di Gesù. E quindi, chi si comunica diventa portatore del suo Dio. E' una cosa spaventosa anche questa, al solo pensarci, miei cari! E poi nevero, devo dire anch'io un *mea culpa*. Infatti, dopo la Santa Messa, appena fatta la comunione, quanta distrazione che c'è! Lo dico anche rispetto a me stesso, perchè, guardate, bisogna invece pensare veramente che lì il momento di raccoglimento è d'obbligo soprattutto allorchè il Salvatore è presente, Egli realmente e sostanzialmente nella divinità e nell'umanità in noi.

Noi certo assimiliamo a noi le specie del pane, ma non certo assimiliamo, cioè non ci appropriamo di Gesù, al contrario. Infatti, qui c'è uno scambio: noi ci appropriamo di ciò che rimane delle specie del pane, ossia l'aspetto nutritivo dell'ostia, ma Gesù in qualche modo si appropria di noi, trascina noi a Sè, ci fa crescere in Sè, ci fa giungere come dice San Paolo alla piena maturità di uomini, maturi in Cristo. Vedete così come è grande appunto la Santa Comunione.

Quindi, miei cari, è molto importante, per quanto riguarda la nostra spiritualità eucaristica, che sappiamo appunto collocare bene la Santa Messa nell'ambito del sacrificio, è un'azione sacrificale, però nel contempo è un sacrificio nell'ambito del sacrificio di comunione, che essenzialmente comporta la comunione. Vedete, anche se i fedeli non si comunicassero, il sacerdote deve